

CAP 5 – PRIMO CONTATTO

Sirenyth e Goland vivevano con serenità la loro unione. A volte Goland partiva per brevi missioni di qualche giorno e Sirenyth aveva cominciato a mettere in pratica le sue nuove mansioni e cominciò proprio nelle campagne dove era nata. Lì ritrovò un lieto legame col suo passato: incontrò la sua levatrice, Hilann, molto invecchiata, ma ancora attiva nel suo particolare mestiere e le sue mani continuavano a far venire al mondo i pargoli dei villaggi della zona. Fu un incontro gioioso e non parlarono della tragica fine della sua famiglia, ma Sirenyth le raccontò della sua mansione di Prima Ancella, dell'incontro e della vita con Goland e dei loro progetti di costruire una famiglia. La vecchia Hilann si commosse alla storia della piccola bimba diventata quasi una principessa e le propose di essere la sua levatrice, non le doveva nulla in cambio, solo poterle regalare questo servizio come aveva fatto con sua madre quando lei era nata.

Sirenyth ne rimase commossa e lasciò detto al Borgomastro del villaggio di pensare alla vecchia levatrice con maggior attenzione.

“Mia signora, piccola Sirenyth” rispose il Borgomastro con un gran sorriso “la vecchia Hilann è forse la persona più importante del villaggio, forse anche più di me. Tutti i bambini che ha fatto nascere sono diventati uomini forti e fanciulle bellissime. E’ una nonna benvoluta da tutti. E’ protetta da tutti noi”.

Sirenyth lasciò il villaggio a sera già iniziata con una grande gioia nel cuore. Stava nella sua carrozza, protetta dalle sue guardie sempre vigili. Stava con gli occhi chiusi ma un bagliore la disturbò. “Questo lume è fastidioso... c’è la luna piena... è abbastanza luminosa...” disse tra se spegnendo il lume nella carrozza, ma non aveva capito che era il suo pendaglio che di nuovo aveva brillato, un po’ blu ed un po’ viola.

Al suo rientro in città trovò da parte di Goland delle notizie dell’amico troll, buone ed inaspettate notizie.

Quella mattina Dalgor aveva ricevuto un dispaccio diplomatico da parte del Consiglio Diplomatico dei Figli: era stato accettato l’invito a far partecipare a un Alto Consiglio Imperiale una delegazione diplomatica dei Figli, e sarebbe arrivata, come rappresentante dei Figli, la prima Dama di Corte, una nobildonna orco con la passione per il canto accompagnata dalle sue ancelle, formidabili ed ammalianti ballerine.

Con il dispaccio c’era una lettera di Shadrcaenyaera indirizzata a Goland. La lessero insieme, lui non aveva segreti per la sua dolce metà.

Shadrcaenyaera lo ringraziava ancora per essergli stato vicino in quei tristi momenti. Si dilungava poi, come al solito, a descrivere le sue avventure sentimentali da eterno scapolo. Goland pensava fosse imbarazzante per Sirenyth leggere quelle cose, ma lei si divertiva molto dicendo che questo suo amico gli sembrava tutto sommato molto simpatico e beneducato. La lettera finiva con una nota di suspense: diceva che al suo arrivo a seguito della Prima Dama ci sarebbero state delle sorprese.

Goland si sentì sollevato sentendo che il suo amico era riuscito a passare indenne al periodo di lutto e aveva recuperato quell’ironia e quella “sana pazzia” che ne facevano un troll unico, eccezionale in tutto quello che faceva.

Come promesso da Shadrcaenyaera le sorprese cominciarono ad arrivare già con i primi rapporti delle sentinelle di confine sull’arrivo della delegazione dei Figli. I dispacci parlavano di una carovana con le insegne militari, quindi una normale carovana diplomatica con scorta se non fosse stato per una carrozza enorme, mai vista prima. Poteva avere anche un’aria minacciosa se non fosse stata arricchita da drappi dai toni verdi pallidi, quasi eleganti.

Goland e Dalgor, destinatari dei dispacci in quanto organizzatori dell’incontro, si guardarono chiedendosi l’un l’altro cosa potesse significare. “Verdino mi aveva scritto di una sorpresa...” ricordò Goland con tono quasi preoccupato. “Stiamo a vedere cosa succede..., se ti ha avvisato significa che più di tanto non ti dovresti preoccupare” gli rispose il suo Mentore con un rassicurante sorriso.

Arrivata alle porte della fortezza, la carovana si fermò e si avvicinò solo il drappello diplomatico: Shadrcaenyaera affiancato da un generale orco senza armi ma con l'armatura da battaglia. Goland lo aveva sempre visto seduto vicino al reggente dei Figli, quindi era una personalità molto importante. L'enorme carrozza era ferma fuori dalla fortezza.

Dopo le presentazioni diplomatiche di rito Shadrcaenyaera chiese il permesso di far entrare la carrozza della Dama: ecco cosa era quella struttura enorme con drappi di abbellimento. Ma Goland, spinto dalla sua irrefrenabile curiosità, chiese all'amico "...ma una carrozza così enorme per una Dama e le sue Ancelle?!?". "Tra poco vedrai" gli rispose quello con un sorrisetto malizioso e compiaciuto.

Il troll fece un cenno alla scorta con la testa e subito due guerrieri orchi di grossa stazza scesero dalle loro cavalcature e corsero verso la carrozza scomparendo dietro di quella. Si vide la carrozza muoversi e comparvero i due orchi che tiravano per il morso i primi due di quattro enormi buoi muschiati che trainavano l'enorme struttura semovente. Fecero fare alla carrozza un largo giro in modo che si posizionasse di nuovo con il retro verso le delegazioni ed i buoi verso l'uscita.

Appena fermi si sentirono passi affrettati all'interno, si aprì la grossa porta con un cigolio sommesso e ne scese una donna orco dalle fattezze molto sensuali. Shadrcaenyaera le si avvicinò e le parlò nella loro lingua, ma Goland vide che non la guardava come un semplice rappresentante diplomatico... il suo amico mi sa aveva altre sorprese da rivelare. Tornò da Goland e disse che la Prima Ancella adesso avrebbe fatto scendere dapprima le altre ancelle che avrebbero fatto da corona alla Dama.

Mentre ascoltava le parole del suo amico, Goland vide uscire dall'enorme carrozza altre giovani donne orco e troll che, ridendo allegramente, si disposero su due file ai lati della porta. Fu allora che apparve sulla porta un'ombra enorme. Goland pensò subito ad una guardia del corpo con tanto di armatura da guerra ma rimase di stucco quando uscì alla luce una donna orco enorme, veramente grande, molto più grossa dei guerrieri orchi della scorta.

Tutti rimasero a bocca aperta a quella visione, perché era vestita elegantemente ma gli abiti stonavano parecchio con quella testa rasata di un verde brillante e la bocca munita di due zanne che, si vedeva bene, erano state pulite e lucidate per migliorare l'aspetto in onore dei loro ospiti.

Shadrcaenyaera andò incontro alla sua Dama e la accompagnò, scortata dalle ancelle, ad incontrare la delegazione imperiale presieduta da Goland ed il suo Alto Legato. Il generale orco rimaneva a distanza così come gli altri guerrieri di opposta fazione.

E ci fu una ulteriore sorpresa: quella enorme donna orco aveva una voce vellutata, modi gentili e garbati... evidentemente aveva avuto una istruzione molto accurata. Ovvio che facesse la cantante, doveva essere un incanto ascoltare quella voce che dimostrava poter arrivare ad escursioni canore mai sentite prima.

Vennero fatte le presentazioni col solito rituale, ma giusto per presentare la Dama all'Alto Legato, dato che entrambi conoscevano l'amicizia che c'era tra Goland e Shadrcaenyaera, tutti i presenti in quel cortile lo sapevano e gli animi erano tranquilli anche se le menti dei soldati erano comunque vigili, da una parte e dall'altra. Il nome della Dama era impronunciabile senza i suoni tipici della lingua degli orchi ma lei porse loro una traduzione, dimostrando di conoscere la loro lingua: Grinak. Goland capì che era una orchessa molto intelligente e sensibile, molto attenta, e forse qualche altra sorpresa poteva anche aspettarsela.

Per quella occasione la Riunione Dei Consigli venne tenuta in via informale unitamente ad un favoloso banchetto in cui furono anche fatti scambi culturali sui cibi e sui modi di prepararli, da entrambe le parti. Non c'era la Prima Dama, malata da qualche tempo, Sirenyth faceva le sue veci anche se era il primo evento di Corte da lei organizzato: era stata lei l'ideatrice di quegli scambi culinari che la Dama orco dimostrava di gradire mangiando di gusto tutto quello che le veniva offerto.

La Grande Dama, come promesso, si preparò per offrire ai suoi ospiti un piccolo spettacolo in cui lei avrebbe cantato accompagnata dalla sua Prima Ancella con un loro strumento tradizionale e le altre ancelle avrebbero danzato per tutti i presenti.

Mentre le ancelle si preparavano, Shadrcaenyaera chiese permesso agli ospiti e si alzò dirigendosi al centro della sala attirando su di sé l'attenzione dei banchettanti:

“Maestà Regali, Dame di Corte, Signori Legati, Signori Generali... quello che vedrete e ascolterete tra poco è una “summa” delle nostre tradizioni legate agli Antichi e alla Natura. Ogni gesto e ogni suono rappresentano uno spirito o un essere della natura, figlio del Grande Disegno. La canzone che verrà cantata viene trasmessa ancora a voce perché le sue origini non sono state mai scoperte. I nostri scribi lo chiamano “Il Sogno Del Drago” e ritengono sia un canto propiziatorio lasciato dagli Antichi alle nuove razze. E’ il dono che porgiamo a voi, per rinsaldare l’antico legame con gli Antichi. Condividiamo con voi questo canto antico che possiamo dire sia stata la nostra comune ninna-nanna quando eravamo popoli in fasce “.

Mentre finiva il discorso fece cenno alle ballerine di disporsi e non appena finì, ritornando al suo posto, la sala cominciò a risuonare delle note emesse dalle corde dello strumento che vibravano dolcemente ma con personalità. L’armonia dei suoni era allegra ed orecchiabile e le movenze sensuali delle ballerine dicevano che era iniziata una danza lenta ma fluida come se fossero acqua, poi movimenti rigidi come fossero roccia, con veli leggeri mimavano prima movimenti del vento e poi altri veli scarlatti volevano mimare il fuoco che danza come un essere vivente. Era tutto comprensibile e nessuno si era accorto che Grinak aveva fatto la sua comparsa sedendosi al centro del gruppo delle ballerine, quasi a simboleggiare l’unione degli elementi rappresentati, ed aveva cominciato il suo canto con una nenia gentile, ancora senza parole, modulando la voce su note morbide per comporre una melodia piacevole, salendo progressivamente fino a raggiungere la tonalità desiderata e cominciò nella lingua dei suoi ospiti:

"Ci fu un tempo in cui io ero altro.
Molti segreti nella mente chiusi,
un antico sapere da riscoprire.
La paura, come un fanciullo
che vuole conoscere il motivo,
che vuole sapere
chi è veramente
e dove si trova.
Soltanto una cosa mi fu dato sapere
il Cammino che dovevo fare.
E mi sono spinto nel mare dell'ignoto
lasciando che l'onda del dubbio
mi soverchiasse e mi avvolgesse.
Ho resistito
e con coraggio la paura
ho affrontato faccia a faccia.
Ho creduto nel cammino ed ho scoperto
di avere ali con cui volare,
di avere lacrime con cui piangere.
Non c'era più paura nel dubbio e
il Cammino aveva una nuova direzione.
Con la testa ora alzata al cielo
mi son spinto verso l'alto
lasciando indietro lacrime liberatorie.
Ora Posso Volare Libero."

Shadrcanyaera e Goland erano seduti vicini e ascoltavano il canto facendo battute sulle ballerine. Sirenyth era seduta dall’altro lato della sala, proprio di fronte ai due. Era attenta a ogni dettaglio del banchetto e di tanto in tanto dava istruzioni alle sue collaboratrici. Guardava con gioia l’allegria di

suo marito e del suo amico, in quella occasione dovevano rispettare i loro doveri di Corte e non potevano stare affianco. Ma all'improvviso si accorse che i due la stavano guardando e, alla sua espressione di stupore vide Goland che le indicava il ciondolo che portava sempre al collo. Per un attimo lei non capì, poi abbassando lo sguardo vide il suo ciondolo che brillava di una morbida luce viola e blu, quasi fosse un riflesso, ma era emanata dalla pietra.

La Dama orco, che cantava a occhi chiusi, sentì come un richiamo antico. La sua educazione era basata sugli insegnamenti degli sciamani, quindi aveva sviluppato delle capacità sensoriali molto acute. Spalancò gli occhi e si girò verso Sirenyth, senza movimenti bruschi per non destare preoccupazione agli astanti. Comprese che quel richiamo era l'energia scaturita da quel ciondolo che aveva cominciato a proteggere il suo portatore, era quello il suo scopo e lo stava facendo proprio in quel momento. Sapeva come quel ciondolo fosse arrivato al collo di Sirenyth, ma non avrebbe mai pensato che fosse ancora così potente. Si girò lentamente, sempre cantando, verso Shadrcaenyaera lanciandogli uno sguardo che quello comprese subito. Disse a Goland: "La Dama, dopo lo spettacolo, vuole parlare a entrambi, credo voglia che tua moglie sia presente".

Goland per la prima volta si sentiva a disagio in presenza dei Figli.

I due amici si ritrovarono in una stanza adiacente la sala del banchetto al cospetto della Dama Orco. La stanza era arredata con molti arazzi dalle tonalità delicate, adornata di fiori freschi e piante da interno di diversa specie: era la stanza in cui si riunivano le Dame a consiglio. Grinak si sentiva a suo agio in quel luogo, con tutte quelle piante che sembravano stare nel proprio ambiente e non soffrivano in quel luogo chiuso, segno che erano amate e curate nel modo giusto.

"Mia Signora..." Shadrcaenyaera si rivolse alla Dama che lo fermò con un gesto delicato della mano "Aspettiamo la Giovane Signora, se non vi spiace" lo interruppe Grinak con tono risoluto. Mentre i due amici si chiedevano il perché di questa attesa, arrivò Sirenyth insieme alla Prima Ancella della Dama Orco.

Goland fece le presentazioni tra Sirenyth e Shadrcaenyaera che riuscirono a scambiarsi qualche parola e qualche risata mentre l'ancella, su comando della Dama, li invitava tutti a sedersi con Lei.

Stavano seduti tutti e cinque in terra in cerchio su dei morbidi tappeti. Grinak si rivolse a Sirenyth: "Mia giovane Signora, ti ho mandato a chiamare per parlarti di quel ciondolo e di cosa rappresenta"

"Mia Signora avevo detto tutto quello che c'era da sapere della pietra a Goland" si permise Shadrcaenyaera quasi interrompendo Grinak che non diede segni di insofferenza per l'interruzione. Goland capì che era stretto il rapporto tra i due e che quella ancella era diventata tanto importante per il suo amico che la Dama lo cominciava a considerare più che un semplice impiegato diplomatico.

"Ne sono certa" disse pensierosa Grinak "ma nemmeno tu conosci tutta la storia che viene tramandata con gli insegnamenti degli sciamani"

Guardò intensamente negli occhi i suoi interlocutori, uno a uno, affinché non aspettassero che lei riprendesse a parlare. Pendevano ormai dalle sue labbra, e in particolare Sirenyth dimostrava quasi una bramosia di sapere di più su questa storia. Era una degna portatrice di quel ciondolo.

"Conoscete la Storia degli Antichi?" cominciò la Dama come se parlasse ai propri figli.

Goland ricordava qualcosa "Da piccoli ci narrano alcune leggende sul Popolo Antico, la sera per farci addormentare, sono le favole della buonanotte."

"Conosco queste vostre favole" disse Grinak "ma non sono tutta fantasia, c'è una base di verità. Dalla razza degli Antichi discende la razza dei "Figli della Natura". Oggi li conoscete come Elfi e, come i loro Antichi, vivono in città e villaggi costruiti all'interno della foresta, in abitazioni costruite con la roccia e con la vegetazione. Hanno tutt'ora una complessa struttura sociale con Reggenti, Capi Militari, Sacerdoti e Sacerdotesse e Curunir, i "maghi" come li chiamate voi uomini. I rituali che insegnano a noi sciamani derivano dalle tradizioni degli Elfi e sono soltanto una parte della Magia della Natura che il popolo degli Antichi conosceva".

Sirenyth si rivolse gentilmente a Grinak: "Mia Signora, e questo mio ciondolo, questo cristallo è legato a quella magia?"

La Dama sorrise compiaciuta dell'intuizione di Sirenyth: "Sì, Giovane Signora. Gli Antichi conoscevano la forza e la potenza della magia della Natura, ma non potevano studiarla, soltanto utilizzarla. Scoprirono però le proprietà di alcuni cristalli. Potevano essere usati per imprigionare quella magia ed essere utilizzati come rilevatori magici o semplici strumenti di analisi del corpo, per capire se una malattia del corpo fosse dovuta al disequilibrio dell'energia del corpo stesso. Il cristallo rivelava e allo stesso tempo proteggeva il corpo del malato".

"E questo mio cristallo allora?"

"Sembrerebbe essere un cristallo di quel tipo, ma io ho sentito un richiamo, come una melodia di voci... ma voci non umane...."

Gli astanti rimasero stupiti a quella rivelazione.

"Gli Antichi utilizzarono i cristalli carichi di energia per altri scopi, purtroppo. Fecero qualcosa che la Natura non vuole sia fatta, perché l'energia è ciclica, non scompare ma cambia forma."

Sirenyth fu sconvolta da una sensazione di raccapriccio "...non mi dica che..."

"Sì, mia Giovane Signora... gli Antichi provarono a riportare in vita i morti, ma quello che ottennero fu solo l'evocazione di demoni antichi che sfuggirono al loro controllo. E furono la causa della loro caduta."

"E noi Trolls..." chiese Shadrcaenyaera

"Voi Trolls siete venuti dopo la contaminazione del popolo degli Antichi, e di loro portate un segno, le orecchie appuntite, la pelle verde è dovuta alla contaminazione. Anche noi orchi abbiamo avuto una origine simile. Come voi abbiamo la pelle verde ma ci è arrivato nel sangue il segno demoniaco attraverso la nostra possente corporatura ed il nostro carattere di combattenti instancabili e senza paura".

La luna, ormai alta in cielo, fece filtrare un raggio argenteo per una finestra della sala, illuminando il volto di Grinak. Si accorse che si era fatto ormai tardi ed aveva bisogno di riposare.

Prese commiato dai suoi interlocutori che si alzarono insieme a lei.

Si scambiarono gli auguri per un buon riposo, in attesa delle riunioni formali di commiato del giorno dopo. Grinak e la sua ancella si avviarono verso la porta mentre Sirenyth, sotto braccio al marito, si intratteneva in conversazione col nuovo amico. Ma non appena Grinak fu sull'uscio si voltò e, rivolgendosi Sirenyth, disse: "Mia giovane Signora, dimenticavo una cosa."

"Mi dica Mia Signora" rispose Sirenyth con allegra curiosità

"Aspetti un bambino".